

Dicono di noi

Estratto da *L'Osservatore Romano* del 3 ottobre 2010

Publicato un facsimile del Breviario di Ercole I d'Este

Quando la tecnologia soccorre il bibliofilo

Il 1° ottobre è stato presentato nella Biblioteca Estense universitaria di Modena il facsimile del Breviario di Ercole I d'Este (Casal Cusaflo di Bologna, Tridoni) curato nel Commentario scientifico da Ernesto Milano. Pubblichiamo l'intervento del direttore dei Musei Vaticani.

di ANTONIO PAGLIUCCI

«Un facsimile deve essere realizzato nel migliore dei modi per essere in grado di sostituire l'originale per la ricerca scientifica e per soddisfare le esigenze del bibliofilo». Questo auro principio promulgato nel 1910 dall'Institut International de Livre en facsimile è alla base di un fenomeno editoriale che ha conosciuto una cre-

Il disegno dei grandi miniatori dell'ultima scuola ferrarese si arrampica sulle cornici e sui capitellera
Splendente di oro e di lapislazzuli

scia imponente negli ultimi anni e che ha in Italia uno dei suoi centri produttivi di eccellenza.

Ci sono, nelle biblioteche del mondo, libri che non è lecito offrire alla pubblica consultazione perché troppo preziosi, troppo fragili. Il facsimile può soddisfare sia le esigenze dello studioso che quelle del bibliofilo collezionista, a patto tuttavia che la minuziosità dell'originale tocchi o almeno sfiori la perfezione. Oggi i saperi e i mestieri della tradizione artigiana uniti al passaggio, nella tecnica fotografica, dall'analogico al digitale, riescono a garantire livelli di riproducibilità davvero stupefacenti.

L'ultimo esempio è il facsimile del Breviario di Ercole I d'Este curato nel commentario scientifico da Ernesto Milano storico direttore della Biblioteca Estense universitaria.

Il *Breviarium secundum consuetudinem romanam curiae* (ms. Lat. 00000XIV = Ms. V.G. 11) è, insieme alla Bibbia di Borso d'Este, il tesoro più prezioso della biblioteca modenese, vero e proprio monumento dell'arte miniatoria italiana all'inizio del XVI secolo.

Intanto, impressionano le sue dimensioni: 491 carte, decine di miniature a piena e a mezza pagina (le quattro più belle tralasciate verso la metà dell'Ottocento si conservano oggi a Zagabria nella Galleria Strahovskytrova) parecchie centinaia di scene minori, di iniziali, istoriate, di emblemi, di simbologie, di figure tratte dai bestiari e dai repertori analogici.

L'argomento che il libro tratta è immenso. Perché il breviario grande di nostro Signore è un vero e proprio *directorium* per le preghiere, copre tutto intero l'Ufficio divino: dal Temporale con il ciclo dell'anno liturgico al Santoriale con l'elenco delle festività, al Sacerio con la riproduzione e la illustrazione dei Salmi, al Proprio dei Santi, all'Ufficio dei morti.

È un libro che riflette molto bene la profonda religiosità del duca Ercole, uomo affabile, generoso, estroverso, amatissimo dai suoi sudditi, munifico con gli artisti e con gli intellettuali ma anche capace di autentica spiritualità e di devozione sincera.

Vale la pena di ricordare che quando, nel 1498, l'amico e confidente Gerolamo Savonarola si trovò a mal partito a Firenze, Ercole fu l'unico fra i principi italiani ad adoperarsi per la salvezza del frate. Purtroppo senza successo. Perché le sue accurate lettere di supplica per evitare il rogo sono state accettate da Fiorentini crudelissimi come registrano con disolata obiettività le cronache ferraresi contemporanee.

Ci sono più modi per entrare nel Breviario del duca Ercole. Possiamo entrarci attraverso la personalità del suo committente evocata da Ernesto Milano nel Commentario. Ed ecco la Ferrara fra il 1472 e il 1505 durante i 34 anni del regno di Ercole I. La Ferrara della «addizione erculeo» di Biagio Rossetti, l'architetto-urbanista che inventa lo scenario rinascimentale più bello d'Italia. Ecco la corte splendida frequentata da pittori, da umanisti, da filosofi, l'ambiente di altissima elezione dove si formarono i figli del duca.

Si può dire che dalla famiglia di Ercole mossero, come da una rosa dei venti, le donne e gli uomini destinati a essere protagonisti della storia d'Ita-

lia nel primo Cinquecento. Con il maschio primogenito Alfonso marito di Lucrezia Borgia e antagonista di Giulio II della Rovere, con Isabella la squisita, colossina collezionista d'arte andata in sposa a Francesco Gonzaga, con Beatrice moglie di Ludovico il Moro, con il grande cardinale Ippolito.

Possiamo entrare nel Breviario del duca cipocorrendo le vicende collezionistiche. Confezionato a Ferrara fra il 1502 e il 1506, arrivò a Modena il 28 gennaio 1508 in un malinconico pomeriggio di neve. Si era conclusa la devoluzione di Ferrara alla Santa Sede, l'ultimo duca Cesare d'Este spodestato dagli Stati eretici prendeva possesso delle città di Modena e di Reggio, i principati che la Sede Apostolica e le cancellerie d'Europa gli avevano destinato a mo' di compensazione.

L'unità d'Italia vide l'ultimo sovrano di Modena Francesco V portare con sé nell'esilio viennese i tre libri più preziosi della Biblioteca Palatina: la Bibbia di Borso, il Breviario di Ercole, l'*Offitiale* di Alfonso I. Passati in proprietà all'ultimo imperatore d'Austria Carlo d'Asburgo e quindi alla sua vedova Zita tornarono in Italia dopo la prima guerra mondiale, a eccezione dell'*Offitiale* di Alfonso oggi nel Museo-Fondazione Gulbenkian di Lisbona.

La Bibbia di Borso la comprò sul mercato per la somma davvero vertiginosa di tre milioni trecentomila franchi, per donarla allo Stato italiano e quindi alla Biblioteca estense, Giovanni Treccani. Era il 1925 e pare sia stata decisa una telefonata del primo ministro Benito Mussolini al ricco industriale e poi senatore Treccani. Quanto al Breviario di Ercole lo vediamo rientrare in Italia negli anni Trenta attraverso negoziati diplomatici a tutt'oggi non ancora chiariti.



Da ultimo possiamo entrare nel Breviario *magnum* del duca di Ferrara con l'occhio del connoisseur che stupisce e si emoziona vedendo rampicare nelle cornici e nei capitellera e splendere di oro e di lapislazzuli, di verde e di carminio nelle scene figurate, i grandi illustratori dell'ultima generazione miniaturista ferrarese.

Come ha capito per primo Julius Herzmann nel suo fondamentale studio del 1906 e come Ernesto Milano oggi minuziosamente argomenta e specifica, tre sono gli artisti principali attivi nella monumentale impresa: Matteo da Milano *teamleader* e probabile regista dell'intera impresa, Tommaso da Modena, Cesare delle Vieze. Calligrafi e collaboratori minori vennero sicuramente reclutati per l'occasione e la loro presenza può essere almeno in parte identificata.

Ciò che più interessa sfogliando le pagine sontuose del superbo facsimile è vedere come, a questa epoca, la tradizione autotocca ferrarese (quella ultratrasparente del Cossa e del Tura, nutrita di suggestioni stilistiche che vanno da Donatello a Mantegna a Rogier van der Weyden) si addolcisca e trascolori in una nuova lingua figurativa che mescola la vena lombarda di Foppa e Bergognone ai ritmi già perseguiti di Lorenzo Costa, del Panetti, del Coltellini, non senza qualche concessione alla grafica nordica e alle invenzioni eccentriche di Amico Aspertini.

«Ritorno» le carte ferraresi nella splendida restituzione offerta da questo facsimile straordinario. Riempiono gli occhi e scaldano il cuore le figure innumerevoli che popolano il breviario forse più bello del mondo. A noi si impone un obbligo di gratitudine verso il curatore e verso l'editore che ci permettono oggi di godere, in libertà, senza restrizioni e senza limiti, della pura bellezza.

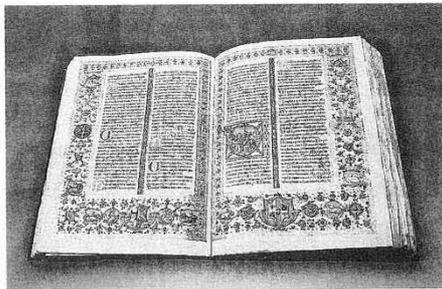
Estratto da *Il Domani* del 1 ottobre 2010

BIBLIOTECA Presentata la riproduzione del codice miniato appartenuto a Ercole I
Breviario estense, che bella copia
Un tesoro ducale da 20mila euro

di Giancarlo Scarpa

Non sono esattamente economici - 19.500 euro l'uno, praticamente il costo di una bella macchina -, però che splendore. Dopo la Bibbia di Borso d'Este, resa di dominio pubblico attraverso lo speciale schermo touch screen *Rerum novarum* che permette di «sfogliarla», un altro capolavoro del ducato «esce» dalle teche della Biblioteca estense universitaria: è il Breviario di Ercole I, del quale è stata messa a punto un'edizione in facsimile che farà la gioia di collezionisti e studiosi d'arte.

La riproduzione del manoscritto, realizzata dalle case editrici Imago e Trident, sarà venduta in 499 copie: le prime dieci sono già sul mercato, mentre le altre saranno pronte su ordinazione, «costruite» in venti giorni dopo la richiesta. I compratori non dovrebbero mancare: anche perché il facsimile, in ossequio a un'appraziabile operazione culturale, è stato arricchito delle quattro carte a piena pagina sparite dalla versione originale. Le quattro migliori, chiaramente, strappate nei secoli scorsi e oggi conservate sotto passapartout in Croazia,



Due immagini dell'edizione in facsimile del Breviario di Ercole I d'Este

nella Galleria Strossmayerova di Zagabria. L'opera verrà inoltre corredata da un dettagliato commentario firmato da Ernesto Milano: il professore ha curato un testo nel quale il «Breviario» viene illustrato e interpretato in ogni sfaccettatura, dalle indagini sulle mani che lo do-



rarono alla chimica che preserva la carta.

È una riproduzione di classe, insomma, che oggi (alle 17, nella chiesa di San Vincenzo in corso Canalgrande) verrà mostrata al pubblico con le opinioni, tra gli altri, del direttore della Biblioteca estense Luca Bellingeri e del diret-

tore dei Musei vaticani Antonio Paolucci. Verrà spiegato in che termini il progetto è nato: quattro anni di lavori e mille curiosità come, per esempio, l'utilizzo di avanzate tecniche fotografiche che hanno evitato che il manoscritto venisse slegato, sventrato, e in qualche modo danneggiato.

Il codice originale, come si accennava, rappresenta un patrimonio della nostra storia: fu realizzato dal 1502 al 1504 su commissione del duca «umanista» Ercole d'Este, che con questo favoloso manoscritto miniato aveva anche intenzione di rivaleggiare con la «Bibbia» di Borso d'Este, fratellastro e predecessore sul trono; così come suo figlio e successore Alfonso I d'Este aveva voluto l'«Officio alfonsino» (che ora è a Lisbona, ma questa è un'altra storia) completando il Tritico estense. Il «Breviario», che secondo Milano supera talvolta la «Bibbia», è dunque un gioiello rinascimentale: 986 pagine miniate e dorate dai principali artisti dell'epoca, da Matteo da Milano a Tommaso da Modena, che adesso 499 fortunati potranno ammirare come mai fino a oggi è stato concesso.

Estratto da: *Gazzetta di Modena* del 1 ottobre 2010

L'enciclopedia della miniatura

Alla Biblioteca Estense risplende il Breviario di Ercole I d'Este

di Michele Fuoco

MODENA. Il Breviario di Ercole I d'Este ha il suo facsimile. Un altro intoccabile codice, gelosamente custodito alla Biblioteca Estense, gode di un'edizione che rispetta nei minimi dettagli l'originale e si offre ad una più facile consultazione.

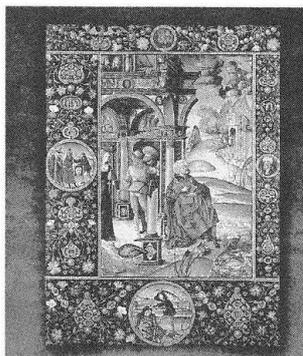
IN BREVE

RELAZIONI SONORE. Si chiama "Relazioni sonore" l'orchestra multietnica degli studenti delle scuole medie di Modena che si esibirà stasera, alle 21, al Memo di via Jacopo Barozzi 172, in occasione del nuovo appuntamento di "Buon anno scuola".

GRUPPI DI LETTURA. Oggi, alle 17.30, la biblioteca Delfini presenta i "Gruppi di lettura" che saranno condotti da Elena Bellei, Ugo Cornia e dall'università per la libera età "Ginzburg". Per le iscrizioni ai gruppi di lettura: gldelfini@comune.modena.it e 059/2032940.

IL BARNARDON. Il Barnardon, il celebre lunario dialettale mirandolese, è sbarcato sul sito www.albarnardon.it. Il

Una vera perla che, realizzata dalle case editrici Imago e Trident di Castel S. Pietro in 499 esemplari, farà la gioia di collezionisti, perché «il Breviario, commissionato dal Duca di Ferrara tra il 1502 e il 1504, può stare vicino alla Bibbia di Borso d'Este e, forse, la supera in alcune pagine miniate». Lo sostiene Ernesto Milano che ha curato il commentario al facsimile, con presentazione di Luca Bellingeri, direttore della Biblioteca, e saggi di Ivano Ansaloni, Marisa Mari, Luigi Sala, Pietro Baraldi, Paola di Pietro Lombardi, per scoprire la committenza, l'origine e la storia del capolavoro, di cui è artefice Matteo da Milano, con l'apporto di Tommaso da Modena, Cesare e Andrea della Viozza». E oggi, alle 17, in S. Vincenzo interverrà, alla presentazione, Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, dopo il sindaco, Maurizio Fallace e Carla



Di Francesco, Salvatore Italia della Fondazione Memmo, Bellingeri, Milano e Barbara Bertoni della casa editrice. «Una vera enciclopedia della miniatura»: così Bellingeri definisce l'opera di 491 carte con una straordinaria ricchezza di immagini miniate e dorate. E rivelano meraviglie le 45 carte miniate a pagina intera, le 11 a metà pagina, le 40 scene che illustrano episodi del testo in piccoli ri-

Una delle 4 pagine celebri del Breviario che fu addirittura asportata nell'800 ora si trova a Zagabria

quadri rettangolari, e le 17160 iniziali dorate. «L'operazione assume - continua il direttore - valore culturale, in quanto il Breviario in facsimile ha permesso di ricomporre nella sua interezza l'originale, da dove erano state asportate, nell'800, per "mano sacrilega" quattro pagine, acquistate poi dall'arcivescovo Strossmayer. Ora sono conservate sotto passe-partout a Zagabria nella Galleria che reca il nome dell'alto prelato». Numerose le peripezie del Breviario che, portato con la Bibbia di Borso e l'Offiziolo Alfonsino a Vienna da Francesco V, è ritornato a Modena nel 1939. La Biblioteca Estense può essere orgogliosa di questo gioiello, come pure la Bibbia (il facsimile è di Franco Cosimo Panini), mentre l'originale dell'Offiziolo se lo dividono Lisbona e Zagabria. Per fortuna si è provveduto farne un facsimile delle edizioni Il Bulino. «Quattro anni di lavoro - rivela Barbara Bertoni - per portare a termine, in maniera artigianale, il Breviario. Occorrono 20 giorni per realizzarne uno. Noi li confezioniamo ad personam».